Anno V. — N. 189 — Udine, Mercoledì-Giovedì 23-24 Agosto 1882 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Lettera del S. Padre Leone XIII

AL CARD. ARCIVESCOVO DI DUBLINO E A TUTTI I VESCOVI D'IRLANDA

Diletto figlio nostro, Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

La viva benevolenza che nutriamo per gli irlandesi, e di cui la stessa difficoltà dei tempi sembra aumentare la forza, ci spinge a seguire con singolare cura e paterno animo il corso delle vostre vicende. Tuttavia questo pensiero ci reca più ansietà che sollievo, poichè non ci è dato vedere ancora presso di voi i pubblici affari in quello stato di pace e floridezza che brameremmo. Imperocchè da una parte, gravi incomodi fanno tuttora dura pressione all'Irlanda; dall'altra un equivoco commovimento degli animi sospinge temerariamente non pochi a turbolenti consigli; nè mancarono quelli che si imbrattarono di atroce strage di uomini, quasichè fosse possibile trovare speranza di pubblica felicità nel vituperio e nel delitto.

Per cagione di tali fatti, già ben prima conoscevamo come voi, diletto figlio nostro, e Venerabili fratelli, foste non meno di noi addolorati e solleciti; e testè ancora lo vedemmo dalle decisioni prese nell'ultimo convegno di Dublino. Imperocchè trepidi per la comune salvezza, ben mostrate tutto ciò che giova evitare in sì difficile momento o nel fervore della lotta. Nel che dottamente vi regolaste come all'episcopale ufficio ed al ben pubblico si conviene.

E per vero allora più che mai gli uomini abbisognano del consiglio dei loro Pastori, quando mossi da qualche più veemente passione, giudicano a falsa stregua i vantaggi delle cose; e se talora son tratti quasi per impeto ad abbandonar la onestà, è degno dei Vescovi il temperare gli eccitati animi della moltitudine, e richiamarli con opportune esortazioni alla giustizia e alla moderazione in ogni cosa necessaria. Fu pertanto con ottima opportunità da Voi ricordato il divino precetto che bisogna *prima di tutto* cercare *il regno di Dio* e la sua giustizia; ond'è dovere dei cristiani in ogni azione della vita, e perciò anche nelle civili contingenze, riguardare alla propria eterna salute, e ogni cosa mortale tenere in minor conto che la Religione. E osservando questi doveri, ben è lecito agli irlandesi cercar sollievo alla dolorosa loro condizione; ben loro è lecito propugnare i proprii diritti; giacchè non può credersi al certo, che ciò che a tutti lice, non sia lecito agli irlandesi.

Ma l'utilità deve essere diretta dall'onestà, e vuolsi seriamente considerare, che è turpe cosa difendere in modo non giusto una causa per quanto giusta essa sia. Or la giustizia è lontana, sia da ogni violenza, sia principalmente dalle società clandestine che coll'apparenza di rivendicare il diritto riescono invece a sconvolgere l'ordine pubblico. E come già più di una volta i nostri Predecessori e Noi stessi, così Voi nel convegno di Dublino opportunamente avvertiste con quale cautela d'animo siffatte società debbansi fuggire, da ogni uomo onesto.

Ciò nulla meno, perdurando tali pericoli, toccherà alla vostra vigilanza insistere spesso sullo stesso punto, esortando tutti gli irlandesi, per la santità del nome cattolico, e per la stessa carità di patria, a non volere aver nulla di comune con società di tal fatta; le quali, mentre nulla possono giovare a ciò che il popolo a buon diritto domanda, troppo sovente spingono al delitto quelli che essi hanno accesi coi loro allettamenti.

Poichè gli irlandesi tengono, nè certo a torto, ad esser chiamati *cattolici*, che è quanto dire, come interpreta Agostino, *custodi dell'integrità e seguaci del giusto* (1), adempiano essi la misura del nome, e nella stessa difesa delle cose loro si studino di essere ciò che son detti. Si ricordino che la *prima libertà consiste nell'essere scevro di delitti* (2), onde tutta la vita così si conducano, che nessuno di loro incorra le pene stabilite dalla legge *come omicida, o ladro, o maledico, o bramoso dell'altrui* (3).

E' poi giusto, che le vostre episcopali cure nel reggere il popolo siano coadiuvate dalla virtù, dallo zelo, dall'industria di tutto il clero. Su di che giudichiamo retto e acconcio ai tempi le norme che pensate di stabilire specialmente rispetto ai giovani sacerdoti. Imperocchè è al certo in queste popolari procelle più che mai necessario che i sacerdoti siano solerti ed operosi cooperatori per la conservazione dell'ordine. E poichè tanto è maggiore la influenza sugli animi, quanto è migliore l'estimazione di cui si godo, debbono essi sforzarsi ad ottenere l'approvazione degli uomini colla gravità, costanza e moderazione loro nei fatti e nelle parole, nè mai far nulla che sembri alieno dalla prudenza o dal desiderio di pacificare gli animi.

Facilmente poi si comprende, che il clero sarà tale quale la ragione dei tempi lo chiede, se sarà stato per tempo educato a sapiente disciplina ed ottimi precetti. Imperocchè come avvertirono i Padri Tridentini, *l'età degli adolescenti, se non sarà informata fin dai teneri anni a pietà e religione non persevererà mai perfettamente e senza un grandissimo e singolarissimo aiuto della Divina onnipotenza nella ecclesiastica disciplina* (4).

Per siffatta via e ragione siam d'avviso che l'Irlanda potrà conseguire senza violare alcun diritto, quella prospera condizione di cose che domanda. Giacchè, come altre volte vi abbiamo significato, confidiamo che alle domande giuste degli irlandesi sarà data soddisfazione da coloro che presiedono al pubblico governo. Non solo la verità a ciò li persuade ma eziandio la loro nota prudenza civile, non potendosi dubitare che l'incolumità dell'Irlanda sia connessa colla tranquillità di tutto l'impero.

Noi frattanto, mossi da questa speranza non tralasceremo di giovare al popolo irlandese coll'autorità dei nostri consigli, e di profondere a Dio preghiere ardenti di affetto e di Carità affinchè propizio riguardi un popolo nobilitato già dalla lode di tanta virtù: e, sedati i flutti, gli largisca alfine la sospirata pace e prosperità. Ed auspice di questi doni celesti, a testimonianza della precipua nostra benevolenza a voi, diletto figlio nostro e venerabili fratelli, al clero ed al popolo impartiamo amantissimamente nel Signore l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, addì 1. agosto 1882, del nostro pontificato l'anno quinto.

LEONE PAPA XIII.

(1) Lib. *De vera religione* n. 9.
(2) S. Agostino, Tratt. XLI, in Joan, n. 10.
(3) I. Petr. IV, 15.
(4) Sess. XXIII, De Reform. cap. 18.

Il discorso del Mayor di Dublino

NELL'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DI O'CONNELL

Nobilissime parole pronunziò il Mayor di Dublino nell'inaugurazione del monumento eretto in quella città all'illustre Daniele O'Connel. Dapprima l'oratore ne tesse un bello elogio, quindi osservò che fino ai tempi presenti l'azione politica in Parlamento non fu molto per l'Irlanda produttiva di benefizi, e stabilì un confronto tra quanto accadeva ai tempi dell'Impero romano e ciò che avviene oggidì in Irlanda. I rappresentanti dell'Irlanda lasciarono che fosse affascinata dallo splendore della città imperiale e ritornavano ai loro paese come i consoli e pro-consoli tornavano da Roma imbevuti dal senso del potere del conquistatore e della nullità del loro paese.

« Ma un giorno accadde un cangiamento in Roma. Arminio ritornò alla sua nativa Germania determinato di renderla libera da Roma. Non guasto da tutti i blandimenti della Corte dei Cesari, egli rimase fedele al suo paese. Egli ne risvegliò lo spirito nazionale, pose in rotta le legioni dell'Imperatore, liberò il suo paese. E oggi ogni contadino tedesco saluta la statua di Arminio come il salvatore del suo paese e il fondatore della sua grandezza. Nella nostra lotta costituzionale noi andiamo seguendo questo modello. I nostri deputati vanno ora nella città imperiale, restano a combattere le battaglie del paese, e vengono via, soltanto più determinati, dalla contemplazione della grandezza di un'altra nazione, a sollevare il loro paese alla stima del mondo. Non possiamo ora contare i nostri Arminii nel Parlamento britannico. E quale è stato l'effetto di tale cambiamento? Se O'Connell potesse guardare ora la scena, quanto sarebbe contento! Alla fine la legislazione non raggiunge ora alcune classi soltanto, ma la massa di quel popolo che egli amava tanto. Noi lo vedemmo schiacciato per gli effetti del disastro del 1847. Come è diverso il corso degli avvenimenti nel 1880! Di nuovo la carestia visita il paese, ma non si permette ora al popolo di annegarsi, senza aiuto, nel diluvio.

« L'agitazione è stata frequente in Irlanda, ma non mai, fino ad ora, la massa del popolo ricevette sollievo. Le acque, è vero, come a Bethesda, furono spesso mosse, ma soltanto le persone fortunate, che si trovavano all'orlo, poterono ottenerne sollievo. Il pover uomo, in distanza, non aveva nessuno che lo portasse verso l'acqua. Ma ora l'aiuto è venuto, ed è stato trovato un braccio abbastanza potente per dare al popolo irlandese il beneficio di quell'agitazione, da cui è sorto ristorato alla vita e al vigore. Ciò per il presente, ma il lavoro dell'Irlanda non è fatto. La sua riforma agraria non è completa, le sue fran-

---

11 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Il traditore, dopo aver commessa questa azione indegna, e dopo averne ricevuto il pagamento, era ritornato all'insaputa degli altri, a bordo dello *Skildpadde* senza che alcuno potesse sospettare l'atto di perfidia da lui commesso.

Quando Vonved si vide preso, immaginò subito che uno dei suoi lo aveva tradito, e chiese al comandante delle truppe che gli dicesse il nome di colui che lo aveva denunziato. L'ufficiale esitò dapprima, ma poi, riflettendo che il prigioniero non avrebbe avuto mai più occasione di far nulla a quel miserabile, credette di poter soddisfare alla curiosità di Vonved. Non solo gli palesò il nome del traditore, ma gli raccontò i particolari del tradimento, e gli disse quanto danaro avea ricevuto colui e quanto gliene rimaneva da avere. Questa indiscrezione non mancò di avere le sue conseguenze.

Il giorno appresso a quello in cui Vonved era ritornato a bordo della *Piccola Amelia*, il *joegt*, dopo aver corso il mare tutta quanta la notte fu messo in panna, ed il pirata stesso salì alla sommità dell'albero per osservare l'orizzonte. A grande distanza scorse due o tre legni, ma non riconobbe quello che cercava. E tuttavia la *Piccola Amelia* si trovava allora dove lo *Skildpadde* aveva ricevuto l'ordine d'incrociare.

Per qualche tempo il *joegt* virò e rivirò alternativamente come un can levriere che va fiutando qua e là per trovare la pesta della selvaggina. Alla fine il naviglio si disegnò sull'orizzonte. La *Piccola Amelia* colle vele gonfiate dalla brezza del mattino, si diresse verso lo *Skildpadde*, che si bilanciava lentamente sui flutti. Si alzarono i segnali, e ben presto i due legni si trovarono dappresso.

Per poco che il lettore conosca la lingua danese, si sarà meravigliato di questo nome di *Skildpadde* dato al principale naviglio del pirata del Baltico. *Skildpadde* significa *tartaruga*. Ora la tartaruga è un animale lentissimo che pena a trarsi innanzi, e lo *Skildpadde* non avea nulla di comune con questo animale. Era stato questo un capriccio di Lars Vonved che per giuoco avea così denominato il bastimento più rapido che allora incrociasse sui mari.

Avea una portata di 270 tonnellate e pescava così poco a paragone del suo volume, che Lars Vonved potè sovente ridersela degli sforzi impotenti dei legni danesi che volevano raggiungerlo, e che non potevano al pari di esso arrischiarsi sui frangenti o presso alle coste.

Il capriccio di Vonved non si manifestò soltanto nel nome, ma anche nell'aspetto del naviglio. Lo *Skildpadde* avea la chiglia dipinta in nero; neri erano gli alberi, gli attrezzi, le vele. Non ci voleva molta immaginazione per raffrontare la massa nera del legno all'ombra del delitto e della perfidia.

E tuttavia questo che parea capriccio del pirata era il prodotto del ragionamento; infatti mentre egli scorgeva a grande distanza i navigli che correvano il Baltico, il suo rimaneva a lungo invisibile, perchè i raggi del sole non producevano alcun riflesso sulla massa nera del naviglio.

La ciurma dello *Skildpadde* si componeva di cinquantasette uomini, compresi gli ufficiali. Erano quasi tutti di età avanzata e qualcuni, vecchi lupi di mare, aveano più di cinquant'anni. Il pirata dava la preferenza ad uomini esperimentati, di capacità ed intelligenza conosciute, e non ammetteva mai al suo servizio a bordo dello *Skildpadde* e della *Piccola Amelia*, che quelli dei suoi agenti secreti che avea a lungo provati.

S'era così formata una ciurma composta di marinai arditi e forti non meno che abili nella loro professione e fedeli al loro capo. Eppure malgrado tutte queste precauzioni, c'era a bordo dello *Skildpadde* un traditore, cui il prezzo del sangue aveva tentato, e che avea denunziato Lars Vonved.

Allorchè la *Piccola Amelia* si avvicinò allo *Skildpadde*, Vonved trasse in disparte il giovane Lundt, e gli disse a bassa voce:

— Amico, desidero che gli uomini della *Piccola Amelia* non possano far sapere a quelli dello *Skildpadde* il modo con cui io sono ieri ritornato a bordo. M'avete inteso?

— Sì, capitano.

— Sono quasi certo che i nostri uomini ignorano affatto quello che m'è capitato, ma voglio convincermene prima di narrare quello che è avvenuto. Mettete dunque il *joegt* in panna, e io mi recherò a bordo del bastimento nella scialuppa.

— Solo, capitano?

— Solo.

L'ufficiale diede tosto gli ordini necessarii, e in poco tempo la barca fu messa in mare. Vonved vi scese dentro e giunse in un istante nello *Skildpadde*, dove venne accolto dalle acclamazioni di gioia di tutto l'equipaggio, poichè tutti, salvo una dolorosa eccezione, lo amavano tanto quanto lo temevano. Essi furono soltanto sorpresi di vederlo, mentre lo credevano a Bornholm. Il pirata strinse cordialmente la mano ai suoi ufficiali ed espresse in poche parole la soddisfazione che provava nel ritrovarsi in mezzo ai suoi bravi marinai più presto di quanto avea creduto. Quindi lasciò il ponte facendo segno al suo luogotenente di seguirlo. Attraversarono la sala degli ufficiali, la grande cabina, e giunsero a quella del capitano posta all'estremità della poppa.

Dopo aver chiusa diligentemente la porta, ed essersi assicurati che nessuno poteva udirli, Vonved strinse con forza la mano del suo ufficiale, dicendo con una emozione ch'ei non cercava di dissimulare:

— Dunraven! Ieri a quest'ora io non credeva di dovervi rivedere mai più.

— Che volete dire, capitano Vonved? che cosa v'è accaduto?

— Non sapete nulla delle mie avventure da quando v'ho lasciato?

(Continua).

obigie sono ancora ristrette, le sue industrie sono sempre languenti, la sua legislatura nazionale non esiste ancora. Tutte queste cose erano care al cuore di O' Connell, e, se lasciate incompleto, nessun monumento materiale compenserà la loro assenza. Un proprietario occupante dovrebbe arare il terreno. Una franchigia nazionale dovrebbe sollevare l'artigiano irlandese al livello de' suoi colleghi inglesi e scozzesi.

« A nessun uomo dovrebbe esser detto che l'Irlanda sia troppo piccola o troppo povera per mantenerlo, finchè le risorse agricole e commerciali non fossero esauste. E nel 1882 dovremmo forse dimenticare il sogno di Grattan, il primo e l'ultimo amore di O' Connell, il desiderio della nazione, la nostra legislatura nazionale? Qualche ammiratore poco coraggioso di O' Connell potrebbe credere inopportuno il riferirsi a questo ultimo soggetto. Ma io ho un'autorità assai alta per riferirmivi in questa occasione. Quando il rinomato P. Ventura pronunziò l'orazione funebre del liberatore, quel documento fu rivisto dal censore della Santa Sede. Conteneva queste parole, che perciò hanno l'approvazione della più alta autorità sulla terra: « E se la morte, dice il P. Ventura, gli ha impedito di coronare il trionfo dell'Irlanda col respingere l'odiosa legge d'unione *(Act of Union)* che univa i due paesi, egli ha, colla sua agitazione, colla sua destrezza, le regole da lui stabilite e i suoi nobili sacrifizi, preparato così completamente la strada, che è impossibile che non venga ottenuto. »

« Eppure non è ancora compiuto. Non faremo noi questo lavoro, così accettabile per noi, raccomandato, e così caro al cuore di colui che vorremmo oggi onorare? Le sole statue non basteranno. Vogliamo noi erigere un monumento ad O' Connell più duraturo del bronzo? Esso deve riposare nei cuori del popolo. Le sue radici devono farsi strada attraverso ogni classe e fruttificare in ogni grado. La sua sommità deve forare le nubi ed attrarre l'attenzione del mondo, deve portare sulla sua base questa iscrizione imperitura: « Irlanda, per lungo tempo provincia, è di nuovo una nazione. »

LA GERMANIA E LA S. SEDE

I giornali tedeschi riproducono il seguente comunicato ufficioso:

« La stampa ultramontana dichiara unanimemente che il cancelliere è scontento dei risultati ottenuti dall'on. Schloezer nelle sue trattative colla Curia romana, e che egli non mancò di esprimere tale suo scontento a questo ministro.

« *Noi invece possiamo assicurare che la* condotta dell'on. Schloezer verso la Curia, *fu approvata*, e che questo ministro s'ebbe ottima accoglienza a Varzin. — Se, come sgraziatamente pare, il Governo prussiano non ha ottenuto la menoma concessione dal Vaticano, ciò non è da imputarsi a colpa dell'inviato prussiano. Questi ha fatto tutto il *possibile* per mettere fine al conflitto, ma gli sforzi suoi fallirono contro la ostinata resistenza della Curia. Si spera che ulteriori trattative avranno un più favorevole risultato, ciò che prova che le relazioni non furono finora rotte. Molti sono quelli però che dubitano del successo di un tentativo. »

Questa notizia ha bisogno di schiarimenti. Che cosa abbia fatto il governo prussiano, tutto il mondo lo sa: esso ha aggredito, calpestato, perseguitato la Chiesa cattolica, senza un diritto, senza la più piccola ragione. Dunque il Governo prussiano non avea altro a fare, che smettere le sue violenze, e ridare alla Chiesa quella libertà e quella indipendenza, di cui prima godeva. Che restava dunque a fare alla Curia? Che cosa doveva essa concedere al Governo prussiano? Che cosa ha domandato la S. Sede alla Prussia se non che si concedesse ai cattolici la pace e la libertà, di cui godono tutti i cittadini del regno? — La testa dura dei liberali dice che Roma non ha voluto ceder nulla nelle trattative ed ha reso impossibile un accordo. Roma non si accorderà giammai nè colla violenza, nè coll'errore.

Legge eguale per tutti!

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*: « Alberto Mario, dopo avere con insistenza, ma indarno, picchiato e ripicchiato alla procura generale perchè gli si intimasse la sentenza definitiva per l'espiazione della pena dei tre mesi di carcere inflittagli, in forza delle patrie leggi, dai giudici popolari, si è rassegnato ad andarsene in campagna a villeggiare, e di là scrive articoli storico-fantasmagorici sul 1848 1849, e sull'azione di Carlo Alberto, sulle relazioni Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour ecc., ecc. Egli inganna così gli ozi che dovrebbero essere carcerarii e sono invece campestri. — Ora sapete perchè non s'intima, dopo il definitivo rigetto della Cassazione quella sentenza? Perchè essendosene trattato in Consiglio dei ministri, due di questi posero la loro questione personale e si dichiararono risoluti a dimettersi se tale intimazione di sentenza fosse fatta e il Mario arrestato. Il che sarebbe poco, se, oltre al Baccarini, l'altro ministro non fosse quegli appunto che ha il più immediato obbligo di far adempiere i giudicati del potere giudiziario, il ministro di giustizia, il guardasigilli, l'onorevole Zanardelli. Vi garantisco l'esattezza della informazione, ed altro non aggiungo ».

Intrighi scismatici in Rutenia

Scrivono da Cracovia all'*Univers*:

Il *Drjennik Polski* di Leopoli ha ricevuto da Roma il seguente dispaccio:

« Il cardinale Simeoni ha avuto parecchie conferenze con mons. Sembratowicz. Avendogli presentato una quantità di documenti emanati dal governo austriaco e che dimostrano perentoriamente l'indifferenza compiacente con cui il metropolitano e il canonico Malinowski consideravano gl'intrighi scismatici e i cambiamenti in questo senso *introdotti nelle chiese da una* parte del clero ruteno, ha dichiarato al *metropolita essere desiderio della Santa* Sede di vedere il suddetto metropolita e il *canonico Malinowiski rassegnare* le loro funzioni. Il metropolita ha risposto di non *sentirsi colpevole e domanda* che gli sia intentato un processo canonico.

« Il cardinale Simeoni ha risposto che sarà fatta ragione alla sua domanda, ma nel tempo stesso ha avvertito il metropolita che il giorno in cui gli sarà intentato il processo, egli e il canonico Malinowski saranno ambidue sospesi dalle loro funzioni. »

In seguito a questa dichiarazione categorica, il metropolita ha chiesto tempo per riflettere o si rivolgerà all'imperatore.

Il principale organo rassofilo, il *Slovo*, deve aver ricevuto la stessa notizia, poichè nel riprodurre il telegramma da me citato, aggiunge:

« La notizia è in parte vera, poichè l'intrigo polacco in sottana e in frac ha suscitato a Roma come a Vienna una immensa agitazione. Bisogna quindi che i ruteni laici si preparino a una difesa risoluta ed energica dei diritti della nostra Chiesa e della nostra gerarchia ecclesiastica, che a Roma si vogliono conculcati. »

Questi irosi commenti dello Slovo ben dimostrano l'importanza che conviene *attribuirsi alla notizia surriportata.*

Ricevimento al Vaticano

Domenica la Sala del Trono offriva un magnifico e commovente spettacolo. Personaggi di ogni grado della Gerarchia Ecclesiastica, e di ogni ordine della cittadinanza romana, offrirono al Santo Padre il tributo dei loro voti nella solenne ricorrenza del suo onomastico.

Erano presenti tutti gli Eminentissimi Cardinali residenti in Roma, moltissimi Vescovi, i Collegi Prelatizi, parecchi del Patriziato romano, e alcune signore, i Capi degli Ordini *religiosi*, i Comandanti e gli ufficiali delle guardie Nobili, della Guardia Svizzera, della *Palatina* e della Gendarmeria dei SS. Palazzi. Inoltre le Deputazioni dei Cavalieri di Malta, dei Protonotari, degli Uditori della Sacra Rota, degli Avvocati *Concistoriali*, dei R.mi Capitoli delle Patriarcali Basiliche, della Società Cattoliche, del Circolo di San Pietro, delle Accademie e degli Istituti scientifici e scolastici.

Furono offerte al Santo Padre incisioni, sculture, medaglie, dagli avvocati di San Pietro, e dagli Accademici Tiberini. I giovani presentarono, simbolo della loro età, un magnifico e grandioso mazzo di fiori, e un canestro di frutta squisite. Il S. Padre accoglieva con segni visibili di altissimo gradimento gli auguri, e le dimostrazioni di affetto ricambiandoli con parole benevole.

Terminato il ricevimento, Sua Santità passava nella Biblioteca privata e v'invitava a colloquio gli E.mi Cardinali, i Vescovi, i Prelati della sua nobile Corte, ed alcuni personaggi. Lodò assai l'E.mo Cardinal Zigliara per la sollecitudine con che attende alla stampa delle opere di S. Tommaso delle quali ieri l'altro gli fu presentato il primo volume: e dispensò agli astanti copia della lettera indirizzata all'Episcopato Irlandese, che noi riproduciamo in prima pagina.

— *Gli egregi giovani del Circolo di San* Pietro disposero che nella giornata d'ieri, in onore del Santo Padre venisse distribuito gratuitamente il cibo ai poveri nelle *loro Cucine economiche*, e dato gratuitamente l'alloggio nei loro dormitorii.

(Oss. Rom.)

Ciò che spende il Papa per la città di Roma

La *Voce della Verità* scrive:

Lo udimmo da Lui medesimo venerdì scorso, e ne rimanemmo trasecolati. Per le sole scuole spende una somma favolosa. — « Sotto il mio Antecessore, disse Leone XIII, si davano centomila lire all'anno; ora questa somma fu raddoppiata, anzi quadruplicata; calcolato tutto, tocchiamo il mezzo milione. E lo spendo volentieri. Troppo grande è il male che oggi si fa nelle scuole; bisogna quindi nelle scuole apparecchiare il rimedio. Per le scuole io non mi tirerò mai indietro. L'ultimo soldo lo dividerò con esse. L'anno passato mi si disse: — Oh! quanto maggior bene potrebbe farsi, se avessimo cinquantamila lire di più! — Contate pure, risposi, su questa somma. Trentamila le assegno sull'Obolo; il resto darollo del mio particolare peculio. »

E pensare che dal peculio del S. Padre uscivano già per questo scopo centomila lire all'anno.

Ma questo non è tutto. Ogni giorno *giungono al Vaticano continuia e migliaia di* suppliche, e sono suppliche d'infelici che *chiedono soccorsi*. Ed il S. Padre stende la mano a tutti, erogando in sussidii e limosine *non* meno di *duecento* mila lire all'anno.

Sono dunque settecentomila lire all'anno che Leone XIII spende per la sola città di *Roma*.

Chi non ravvisa in ciò il cuore del Padre? Ma se il Padre fa tanto per i figli, che dovranno fare i figli per il Padre?

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

È a nostra cognizione che l'Imperatore d'Austria, per indirette preghiere che gli sono state rivolte, ha scritto al re Umberto essere dolente che questioni di Stato non gli avessero ancora permesso di restituirgli la visita; ma che avrebbe colto la prima occasione, quando fosse piaciuto alla prefata maestà del re Umberto, di non fissare un luogo troppo lontano per ricevimento.

Dipende dalla risposta il fissare l'epoca.

— Son premature tutte le voci intorno lo scioglimento della Camera. Credesi che il ministero non prenderà una deliberazione in proposito prima della fine del corrente mese.

— Confermasi che Mancini ha protestato contro l'occupazione del canale di Suez da parte *degli inglesi*.

— Malgrado le smentite che si vogliono dare, si *conferma l'esistenza di gravi* dissensi fra Blanc e Mancini sulla politica estera.

— Gli amici di Depretis smentiscono l'autenticità del *programma ministeriale* pubblicato dalla *Nazione*: essi aggiungono che nel discorso di Stradella, Depretis accetterà la diminuzione parziale dell'imposta sul sale, pur mantenendo l'abolizione totale della tassa sul macinato.

ITALIA

Imola — Ad Imola ha avuto luogo una numerosa riunione di elettori democratici, repubblicani e *socialisti!* Fu votato un ordine del giorno col quale si decise di prender parte alla prossima lotta elettorale.

— A Meldola la Società dei reduci dalle patrie battaglie, riunita in assemblea generale, nominava per acclamazione a presidente onorario Amilcare Cipriani.

Torino — *L'Italia del popolo*, giornale anticristiano ed *antimonarchico*, che vedeva la luce dal 2 luglio in Torino, ha sospese le proprie pubblicazioni, *di cui si* può dire che in un mese: *nacque, bestemmiò e morì*.

Insultava quotidianamente la Chiesa ed il Papa.

Padova — L'accompagnamento funebre della salma del *defunto vescovo* Manfredini fu turbato da una pioggia torrenziale che cadeva all'ora fissata. Nel Duomo parato a bianco e nero folla enorme. Il lungo corteo funebre accompagnò, dopo la cerimonia in chiesa, la bara fino all'Arcella dove fu sepolta. Tutte le autorità cittadine intervennero.

Catania — Oltre il *continuo* acquisto di muli il Consolato inglese arruola anche mulattieri; moltissimi ascritti al nostro esercito partono lusingati dal contratto che durerà quattro mesi.

Livorno — Si annunzia che Paulesu, il tesoriere *della provincia di Lucca* che era scomparso lasciando un *deficit* di 150 mila lire, si è costituito alle autorità.

Roma — Domenica sera in piazza *Colonna si ripetè la dimostrazione* in favore del Coccapieller. I dimostranti si mossero dalla piazza, ma *giunti allo sbocco di via* S. Marcello trovarono un buon numero di agenti di P. S. che li costrinsero a sciogliersi. Siccome si temeva che i dimostranti volessero andare a far del chiasso sotto le carceri dove sta rinchiuso il Coccapieller, era stata ieri collocata una intera compagnia di soldati.

Furono fatti ventidue arresti e furono tutti deferiti all'autorità giudiziaria. Il processo sarà fatto per citazione direttissima e dovranno rispondere di turbamento dell'ordine pubblico, ed alcuni anche di ribellione alla forza armata.

— Fra i dieci arrestati domenica per la *dimostrazione vi erano tre inglesi i quali* furono liberati. Ieri mattina gli altri sette comparvero davanti al Tribunale correzionale per citazione direttissima. Due furono assolti, due condannati a sei, e tre a cinque giorni d'arresto.

ESTERO

Portogallo

Alla fiera di Belem — Portogallo — si faceva vedere una collezione di bestie feroci, abbastanza numerosa. Due tigri, rotti i cancelli della gabbia, saltarono sulla strada, gettando lo spavento nella città. Esse hanno divorato due bambini. *Infine* entrarono in una bottega, nella quale furono uccise dalle *guardie municipali*.

Russia

Il *Messaggere Ufficiale* di Pietroburgo pubblica il testo della convenzione stipulata colla Turchia il 14 maggio ultimo scorso, relativa *al pagamento dell'indennità* di guerra. Questa ammonta a franchi 802,500,000.

— Telegrafano da Odessa, 20:

La polizia ha scoperto un'officina di falsi monetari. Vi si fabbricavano ad imitazione monete d'oro e polizze di credito.

Una signorina ed un circasso vennero arrestati. Il capo della banda è fuggito a Sebastopoli.

DIARIO SACRO

Giovedì 24 agosto

s. Bortolomeo apostolo

Effemeridi storiche del Friuli

24 agosto 1346 — Il castello di Montereale è preso e saccheggiato da Biachino di Porcia.

Cose di Casa e Varietà

S. Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo nel giorno di S. Gioachino, 20 corrente, onomastico del S. Padre, in unione al Metropolitano Capitolo umiliava per telegramma i sensi della propria filiale sudditanza e del profondo attaccamento alla Sedia Pontificale.

Il S. Padre si è benignamente degnato di corrispondere col seguente dispaccio:

Roma — 22 Agosto 1882 — Ore 16

Il S. Padre accolse con gradimento auguri; imparte a Lei e cotesto Capitolo l'apostolica Benedizione.

L. Card. Jacobini.

Avviso di concorso. E' aperto il concorso al Beneficio parrocchiale di Coseano ed alla Coadiutoria di Magnano. L'esame

degli aspiranti avverrà il giorno 7 settembre p. v.

Per l'illuminazione elettrica. Ecco la circolare diretta dall'on. Sindaco ai signori proprietari o conduttori di abitazioni, stabilimenti, officine, botteghe, ecc. di Udine.

Il Municipio persuaso dal risultato dei replicati esperimenti che si sono fatti e si vanno facendo in molte Città — e di cui un saggio fu dato anche nella nostra — essere l'elettricità il mezzo preferibile per l'illuminazione pubblica e privata, ha messo allo studio il progetto per introdurla presso di noi.

L'elettricità non solo serve a produrre luce senza riscaldare gli ambienti e senza viziarne l'aria, ma serve anche a trasmettere a distanza la forza motrice in quella misura che si desidera. Perciò botteghe, officine e abitazioni possono in tal guisa essere illuminate, e fornite del mezzo di mettere in azione macchine piccole e grandi.

E' però necessario che tutto ciò si possa ottenere verso una spesa che sia tenuta in limiti di convenienza per tutti non solo, ma anche ridotta al minimo importo possibile, e ciò coll'unire intorno ad una sola impresa il maggior numero di consumatori. A tal fine il Municipio, che in ogni caso sarebbe il consumatore più forte, offre ai privati di unirsi a loro per avere l'elettricità a quel prezzo minore al quale può venir data in ragione della maggiore estensione del consumo.

Ma perchè il progetto suindicato possa venir sviluppato in base a tale programma occorre di conoscere almeno in via approssimativa, il numero delle fiamme, e la quantità della forza motrice che i privati sarebbero per consumare.

Onde procurarsi tali notizie, il Municipio ha pensato d'interpellare direttamente i Cittadini, facendo loro invito di dichiarare se credono di approfittare della elettricità per illuminare le loro abitazioni, officine e botteghe o per valersi della forza motrice colla stessa trasmissibile.

Avverte subito il Municipio che con questa interpellanza ha il solo scopo di ottenere dei dati statistici. La risposta quindi che venisse fatta, non porterà nessun impegno, nessun obbligo di introdurre la elettricità quando il Municipio fosse in grado di somministrarla. I dichiaranti saranno sempre liberi di approfittare o meno a seconda delle loro convenienze.

Il Municipio, adesso, non sa quale potrebbe essere il costo della elettricità per l'illuminazione e quale quello per la forza motrice, però è in grado di affermare fin da questo momento che la luce elettrica verrà in qualunque caso a costare meno di quella del gas.

Ciò esposto, il Municipio invita V. S. a voler restituire l'unita scheda di semplici informazioni entro giorni dieci dal suo ricevimento colle nozioni richieste — o quanto meno con dichiarazione negativa.

Udine, 18 agosto 1882.

Il Sindaco
PECILE

A questa circolare fa seguito il modulo della dichiarazione in essa accennata, e l'avvertenza che le lampade elettriche nell'illuminazione in luoghi privati si ritengono sufficienti nella forza di 10 candele ognuna e volendo possono applicarsi lampade di forza maggiore.

La forza motrice va indicata per cavallo-vapore o sua frazione.

Il Comando del distretto militare di Udine ha pubblicato il manifesto per la chiamata all'istruzione dei militari di seconda categoria della classe 1861 e di quelli delle classi 1858, 1859 e 1860 che, già chiamati all'istruzione, non vi presero parte.

Lo riprodurremo domani per intero.

Concorso agrario regionale veneto. La Commissione ordinatrice ha pubblicato il *Programma* ed il *Regolamento* del Concorso agrario regionale veneto che si terrà in Udine dal 9 al 23 agosto 1883.

Disgrazia. Questa mattina, verso le 7, un giovane addetto alla fabbrica zolfanelli Maddalena Coccolo, certo Cairatti, essendogli la mano destra impigliata in un ingranaggio, ebbe schiacciato e quasi tronco il pollice. Fu accolto in questo Ospitale.

Cambiamento di denominazione. Con R. Decreto in data 29 luglio 1882 veniva autorizzato il Comune di Pasian di Prato a sostituire all'attuale denominazione della frazione di Casamatta quella di Bonavilla.

Fu rinvenuto un biglietto di banca. Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo presso la canonica del M. R. Provicario della Metropolitana.

Illustrazione del Tempio di Canova e Monumento a Benedetto XI. — Riceviamo la seguente circolare e la pubblichiamo richiamando su di essa l'attenzione di tutti gli italiani e specialmente degli amanti delle belle arti.

Il tipografo e libraio signor *Giuseppe Novelli*, col nobile intendimento di fornire un'utilissima illustrazione del Tempio di Possagno, insigne monumento del più celebre scultore dell'età nostra, pubblica la seconda edizione delle incisioni tanto lodate di ANTONIO NANI con gli schiarimenti aggiunti dal Figlio.

L'egregio Editore promette di erogare parte del guadagno di questa sua pubblicazione per cooperare alla erezione di un monumento a NICOLÒ BOCCASINO, *che fu* BENEDETTO XI. *Ora la Commissione costituitasi nella nostra città allo scopo di onorare il grande Pontefice, mentre fa plauso ad una impresa che torna anche a decoro della nostra Provincia, e di tutta l'Italia,* rivolge un caloroso appello a tutti gli amanti dell'Arti Belle, perchè vogliano raccomandare un lavoro, che del resto per la sua importanza si raccomanda da sè a chiunque ami erudirsi nelle opere d'arte e avere una piena spiegazione di quel celebre monumento ch'è il Tempio di Canova.

L'opera costa it. L. 6 franca per tutto il Regno.

Le ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, saranno dirette alla Rev.ma Curia Vescovile di Treviso, oppure all'Editore suddetto.

Divisione dell'Opera

I. *Frontespizio* — Prefazione — Canzone ad Antonio Canova — Onorificenze di Antonio Canova — II. *Ritratto di Antonio Canova* — Sulla vita del Canova — III. *Carta topografica del territorio Trevigiano* — Sugli oggetti principali d'arte da Treviso a Possagno — IV. *Possagno nel 1826.* — V. *Possagno nel 1863* — Possagno — VI. *Icnografia del Tempio* — Spiegazioni per la icnografia del Tempio — Tempio esterno — VII. *Prospetto esterno del Tempio* — VIII. *Veduta traversale del Tempio* — IX. *Icnografia della piazza del Tempio* — X. *Dettagli dell'ordine esterno* — Tempio interno — XI. *Spaccato del Tempio* — XII. *Dettagli dell'ordine interno* — XIII. *Pianta, elevazione e profilo degli Altari minori* — XIV. *Gruppo della Pietà* — Sul gruppo della Pietà — XV. *Deposizione di Cristo dalla Croce* — Sul quadro della Deposizione — XVI *Vaso di porfido contenente la destra di Canova* — Del Monumento di Antonio Canova in Possagno — XVII. *Monumento di Antonio Canova in Possagno* — XVIII. *Casa di Antonio Canova in Possagno* — Della Casa di Antonio Canova in Possagno — XIX. *Monumento alla Contessa d'Haro di Santa Crux* — Del Monumento di Antonio Canova in Venezia — XX. *Monumento di Antonio Canova in Venezia* — Gipsoteca Canoviana.

Treviso, Luglio 1882.

La Commissione

Can. Giuseppe Sarto — Can. G. B. Mander
Conte Lorenzo Fietta.

Approvando il nobile divisamento del signor *Editore Giuseppe Novelli*, raccomandiamo l'opera a tutti gli amanti delle arti belle ed agli ammiratori del nostro grande Concittadino Benedetto XI.

✠ GIUSEPPE *Vescovo.*

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

22 Agosto 1882.

Grani. Per l'incostanza del tempo anche il mercato ne risentì alcunchè e nella concorrenza dei generi e negli affari, che avevano una disposizione animatissima a trattarsi, ed i prezzi perciò si sostennero alquanto scemare.

Lo stato delle campagne giusta quanto si accerta, è buonissimo in virtù delle ultime pioggie, ed anche i terreni magri dove la siccità sorvenuta cominciava a danneggiarli ripararono grandemente.

Ecco la distinta dei vari prezzi:

Frumento. L. 16, 16.50, 16.60, 17, 17.45, 17.50, 17.75, 18, 18.25.

Granoturco. L. 16, 16.50, 17, 17.25.

Segala. L. 11.45, 11.50, 11.60.

In *Foraggi e Combustibili* 6 carri di fieno e di paglia, e nulla in combustibili.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Czernowitz 22 — Vasti territorii sono inondati. *Le comunicazioni postali e ferroviarie sono interrotte.* I danni sono enormi incalcolabili. *Numerose persone sono affogate*, e insieme anche molto bestiame. Il *Pruth è straripato* anch'esso. *Le ferrovie* Arciduca Alberto e Leopoli-Czernovitz *dovettero, su varii tratti, sospendere temporariamente* il movimento passeggeri e merci.

Suez 22 — Dodici inglesi essendo stati colpiti di insolazione, l'ammiraglio inglese pregò il console di Francia a farli curare in casa sua. Il console vi acconsentì con premura. L'ammiraglio lo ringraziò caldamente.

Porto Said 22 — Un dispaccio di ieri di Lesseps dice: Essendo ora lo sbarco degli inglesi a Porto Said ed Ismailia un fatto compiuto, essendosi stabilito un *modus vivendi* tale da permettere il transito regolare del canale, rientrerò fra poco a Parigi. La sicurezza del personale è completa.

Alessandria 22 — Avvengono scaramuccie quotidiane, ma senza risultati, verso Ramleh. E' impossibile conoscere le perdite. Gli ufficiali inglesi si limitano a citare molti casi d'insolazione. Vood crede le trincee di Kafr Dwar imprendibili senza un treno d'assedio. Araby pascià spedì 5000 uomini al Cairo, ove si costruirono delle trincee, 11,000 uomini restano a Kafr Dwar. Assicurasi che 20,000 reclute sono giunte al Cairo provenienti dall'alto Egitto. Credesi che Wolseley marcierà giovedì sopra Cairo.

Costantinopoli 22 — Furono proibiti gli *arruolamenti* per l'*Egitto* e l'*esportazione* di cavalli e muli.

Dufferin respinse la controproposta della Porta per la conclusione della convenzione anglo-ottomana.

Londra 22 — Il *Daily News* ha da Ismailia: Volseley è arrivato. Graham occupò Nefiche. Giunsero molti rinforzi inglesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Porto Said: Rachid Hussi e Mahmud Sami hanno 25 mila uomini a Tel-el-Kebir.

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio di Granville che annunzia la riapertura delle ostilità in Egitto e dà alle potenze assicurazioni intorno alle intenzioni della Inghilterra circa la soluzione della questione.

Porto Said 22 — Dicesi che Lesseps sia ammalato.

Ismailia 22 — Il primo distaccamento indiano è giunto al lago Simsah.

Costantinopoli 22 — *Nelidoff*, nuovo ambasciatore di Russia, presentò le credenziali al Sultano.

Porto Said 22 — La compagnia del canale riprese la direzione degli affari.

Alessandria 22 — Nella ricognizione eseguita ieri dagli inglesi a Ramleh, fuvvi uno scambio di cannonate.

Simla 22 — Il Sovrano di Birmania *respinse il trattato col governo dell'India rifiutando di accettare l'abolizione dei monopoli e di permettere ai soldati che custodiscano la residenza inglese a Mandalay.*

Londra 22 — Una nota dell'Inghilterra alle potenze dimostra la necessità dell'occupazione momentanea del Canale di Suez, per affrettare il ristabilimento dell'ordine in Egitto, ed aggiunge che si pagherà alla Società del Canale, per il passaggio delle navi da guerra, la stessa tassa che si paga per quelle commerciali.

Si crede che si stiano ora prendendo le opportune disposizioni per una battaglia decisiva verso Zagazig e si spera che le truppe inglesi potranno così arrivare alle porte del Cairo in una settimana.

Parigi 22 — Il console francese di Alessandria domandò istruzioni al capo del gabinetto riguardo alla occupazione del canale di Suez.

Duclerc gli rispose di astenersi dal protestare.

Le potenze, a proposito di quest'occupazione, si scambiano attive comunicazioni.

Il *Temps* è favorevole al protettorato inglese del canale e lo dimostra inevitabile. Spera che se la conferenza si dovrà riunire saprà evitare i ridicoli protocolli di neutralizzazione e protezione.

Vienna 22 — Telegrafano da Costantinopoli *che il governo ottomano rinunziò definitivamente a far cooperare l'esercito turco, colle truppe inglesi, alla pacificazione dell'Egitto.*

Restano quindi rotte le trattative con lord Dufferin; il bando contro Araby e la convenzione militare divengono impossibili.

Il Sultano proibì inoltre l'esportazione dei cavalli e dei muli comperati dagl'inglesi in Turchia, per trasporti delle truppe, dei viveri, delle munizioni in Egitto.

Berlino 22 — Si loda l'occupazione del Canale di Suez da parte degl'inglesi sotto il punto di vista strategico.

Il *Golos* dice che l'Europa abolirà i diritti della Turchia sull'Egitto.

Parigi 22 — A Berre, presso Marsiglia, avvenne una gravissima rissa tra francesi ed una trentina di operai italiani.

Parecchi di questi si rifugiarono in un albergo che fu posto in vero stato d'assedio.

Fucilate e revolverate d'ambe le parti: non si conoscono altri particolari di questo fatto.

Alessandria (via Roma) 22 — Ieri giunsero sei navi con nuovi rinforzi. Le truppe che arrivano sono destinate alle operazioni davanti Alessandria.

Anche oggi ebbero luogo due scaramuccie di artiglieria. Questi combattimenti, che non recano gran danno ai belligeranti, le brevi ricognizioni che ogni giorno si ripetono dalla parte di Ramleh e di Mellalah, hanno evidentemente lo scopo di tenere a bada e d'ingannare il nemico.

Oramai l'obbiettivo degli inglesi è conosciuto. Wolseley concentra il nerbo delle sue truppe ad Ismailia per piombare di là sopra Cairo.

Il piano del generale Wolseley è pienamente riuscito. Neanche i generali di brigata conoscevano prima di domenica le intenzioni del comandante in capo. Il generale Hamley ricevette l'ordine di appoggiare con una mossa di fianco il bombardamento di Abukir e seppe appena domenica mattina il piano di Wolseley, quando aperse gli ordini suggellati.

Mancano notizie dall'interno.

Porto Said (via Roma) 22 — Una nave inglese si è arenata nel canale. Tuttavia il passaggio delle corazzate è libero.

Ieri *sbarcarono ad Ismailia* 3500 uomini di truppe indiane. Oggi deve sbarcare la brigata del duca di Cannaught. Il generale Wolseley è ad Ismailia per dirigere in persona le operazioni.

L'avanguardia inglese si è spinta oggi oltre Nefiche senza incontrare il nemico.

Domani tutta la colonna marcierà su Tel-el-Kebir, dove diconsi concentrati ventimila egiziani. Abdellah pascià si trova a Salilieh con seimila uomini.

Si prevede per giovedì il primo grande combattimento a Tel-el-Kebir.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 22 agosto

Rendita 5 0[0 god. 1 lug 82, da L. 87.83 a L. 87,98

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 83 da L. 90,— a L. 90.10

Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20.50

Bancanote austriache da . 215,— a 215,50

Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 22 agosto

Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.10

Napoleoni d'oro 20 43

Parigi 22 agosto

Rendita francese 3 0[0 . . 82,45

» » 5 0[0 . 115.67

» italiana 5 0[0 . 88,85

Cambio su Londra a vista 25 22.—

» sull' Italia . . 2 —

Consolidati inglesi . . 99 3.4—

[illegible] . . 11.40

Vienna 22 agosto

Mobiliare 312 30

Lombarde 148.25

Spagnole . . . . —

Banca Nazionale . . . 821.—

Napoleoni d'oro . . . 9.47 1.2

Cambio su Parigi . . . 47.17

» su Londra . . . 119.10

Rend. austriaca in argento . 77.40

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 agosto 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	746.0	745.1	748 0
Umidità relativa	77	62	66
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	.02	—	—
Vento direzione	N	NW	calma
Vento velocità chilometr.	3	2	13
Termometro centigrado	19.7	26.1	18.4

Temperatura massima 28.4 minima 16.9 Temperatura minima all' aperto 14.6

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 22 agosto 1882.

FORAGGI		AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
Fieno dell'alta	I q.	4	25	—	—	4	95	—	—
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	3	25	—	—	3	95	—	—
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		3	20	—	—	3	50	—	—
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		—	—	—	—	—	—	—	—
» dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	16	—	18	26	21	18	24	16
Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
» vecchio	16	—	17	25	22	14	23	86
Segala nuova	11	45	11	60	15	57	15	78
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—

Udine - 1882. Tip. Patronato.